

Dante reporter moderno e influencer come lussuriosi

A scuola il teatro rilegge letteratura e contemporaneità

di Jessica Rigo

Si chiama Inside out il progetto teatrale, attivo dal 2019 e appena rinnovato in 11 scuole superiori roveretane, che insegna tutti gli aspetti del teatro con l'obiettivo di creare reti sociali. Un percorso di formazione sostenuto da Fondazione Caritro e dal Comune di Rovereto, a cura di Elementare Teatro, al quale hanno aderito il liceo artistico F. Depero, il Rosmini, il Filzi e il Don Milani. Un viaggio nel teatro e nell'espressione delle proprie emozioni che le scuole mettono a disposizione aperto a tutta la popolazione giovanile della Vallagarina.

Inside out vuole trasmettere agli studenti il suo significato letterale: «dentro e fuori»: far emergere ciò che si ha dentro, senza pregiudizi o timori. Il teatro è anzitutto luogo di aggregazione, di incontro e di scambi di opinione per i partecipanti. Dà la possibilità di imparare a conoscere meglio se stessi. Quest'anno, l'intervento di Elementare Teatro nelle scuole è riuscito ad avvicinare a questo mondo nuovi ragazzi e ragazze, ampliando la compagnia teatrale under 18 formata nelle scorse edizioni del progetto. «In una prima fase conosciamo i ragazzi all'interno della scuola», spiega Carolina Calle Casanova, drammaturga e regista della compagnia Elementare Teatro e loro conoscono noi e il Laboratorio. Chi vuole aderisce al progetto che ha come risultato finale quello di mettere in scena uno spettacolo teatrale occupandosi di tutti gli aspetti e non solo di quello puramente attoriale. In totale quest'anno hanno aderito 120 studenti che si impegnano in un'attività che non fa parte dell'obbligo scolastico. Ognuno dei partecipanti ha scelto un ruolo da svolgere all'interno della compagnia teatrale: chi vuole recitare, chi

scrivere, chi fare il tecnico, lo scenografo, il costumista, il truccatore, l'addetto alla musica. Fare teatro non è solo recitazione, e Inside out si pone come un'opportunità per conoscere, provare e approfondire il teatro in tutti i suoi aspetti. E così facendo inizia il viaggio, un percorso che porta a riflettere sulle emozioni, proprie e degli altri, a sviluppare empatia e attenzione. «Può sembrare banale o scontato ma per loro tirar fuori le emozioni, difenderle e avere la costanza di portarle avanti è difficile», afferma Carolina Calle Casanova, «perché il giudizio degli altri è forte. Spesso hanno le idee migliori, così fresche e spontanee ma le giudicano subito sbagliate». L'obiettivo è offrire agli studenti un'esperienza laboratoriale, creativa e



La scuola il complesso del Don Milani di Rovereto



Impegnati Studenti e studentesse pronti a partecipare ad Inside Out

di confronto culturale e sociale. Hanno l'opportunità di sperimentarsi in prima persona ideando e costruendo il proprio spettacolo in ogni suo aspetto. Gli incontri si tengono dai primi di dicembre. Ora si è arrivati alla fase di scrittura e prove. L'11 maggio, al Teatro Zandonai di Rovereto, lo spettacolo sarà presentato in doppia replica: in mattinata per le scuole e in serata per il pubblico cittadino. Si tratta del viaggio di un giornalista nelle «tragedie» del 2022 con un riferimento al viaggio di Dante nell'Inferno, adattato e trasportato nella contemporaneità. «Dobbiamo trovare l'equilibrio e riuscire a traslare i Canti in modo che siano fedeli all'originale, ma che siano al tempo attuali», spiega Stefania Wilson, una delle giovani attrici.

I giovani partecipanti si occupano di ogni aspetto della messa in scena e a maggio debutteranno sul palco dello Zandonai

cercando di essere originali e non cadere nella banalità». Un Dante attuale, che i ragazzi maneggiano e portano nelle loro vite di oggi. Per esempio guardando ad uno dei vizi capitali, la lussuria, e ritrovandolo negli influencer del mondo digitale. «Vogliamo trattare gli influencer come i lussuriosi», spiegano gli autori «per come essi influenzano il nostro mondo e come noi ci lasciamo spesso influenzare dalle loro parole. Gli Ignavi, invece, li vogliamo rappresentare con le persone che non prendono posizione, quelli che si lasciano trasportare dal momento e non sono stabili in una loro idea». L'assessor comunale alla cultura, creatività giovanile e innovazione Micol Cossali enfatizza e sostiene l'importanza dell'iniziativa: «Il progetto funziona perché ha la capacità di coinvolgere fasce di ragazzi e ragazze che difficilmente, autonomamente, si interesserebbero ad iniziative di questo tipo», sottolinea «in quanto la tendenza è quella di essere diffidenti verso proposte come queste».

Il rifugio Lancia chiuso causa siccità

Sul Pasubio

La sezione di Rovereto ha appena ripreso la gestione diretta del presidio in quota

di Michele Stingham

Il rifugio Lancia non è aperto in questi giorni, e la colpa è anche della siccità. Era tradizione, per il rifugio sul Pasubio, della Sat di Rovereto, aprire per i fine settimana invernali, per lo scialpinismo e le attività sulla neve; magari una volta, ma in questi ultimi anni la neve è purtroppo sempre meno perché il cambiamento climatico si sta facendo sentire molto in montagna. Ed è per colpa, anche, di questi mutamenti climatici se il rifugio più amato dai roveretani è chiuso in questi giorni, e non è perché manca neve in questa stagione, piuttosto è il susseguirsi senza tregua di stagioni caratterizzate da pochissime precipitazioni. Non è

stato possibile pertanto accumulare acqua nella vasca per l'inverno, e aprire il rifugio ora sarebbe un problema: le scorte idriche per garantire il servizio sono troppo risicate. Continua invece con le aperture l'altro rifugio della Sat di Rovereto, il Finonchio, per il quale tuttavia sono in vista novità. Il contratto con gli attuali gestori, dopo i sei anni previsti per legge, è infatti in scadenza. La lettera di disdetta è già stata inviata, e la Società alpinisti trentini si appresta ad indire un nuovo bando. Sarà una prima volta per la Sat di Rovereto, che ha scelto, assumendo la veste giuridica di associazione di promozione sociale, di gestire direttamente i suoi due rifugi. Rimangono ovviamente rifugi Sat, quindi varranno le norme e i principi che regolano tutte le strutture della Sat che manterrà una sua supervisione. Ma ad assegnare la gestione e fare i contratti sarà d'ora in poi la sezione di Rovereto. È per questo che anche il contratto col gestore del Lancia, Paolo Bortoloso, pur rimanendo il medesimo nei contenuti, sta cambiando e si sta attivando proprio con la sezione di Rovereto.



La struttura è chiusa a causa principalmente del susseguirsi di estati e inverni troppo secchi, con precipitazioni così scarse da esaurire le riserve d'acqua

Cieli limpidi
Sul monte Pasubio, sventa il rifugio Lancia, costretto alla chiusura in questo periodo per mancanza di acqua

Per quanto riguarda il Finonchio, al bando potranno naturalmente partecipare nuovamente anche gli attuali gestori che hanno proseguito la loro attività con il rifugio satino dopo qualche discordia con la proprietà: qualche anni fa la Sat aveva mandato una disdetta sostenendo che il rifugio non venisse gestito secondo i criteri stabiliti. Al tempo la cosa si risolse e le due parti raggiunsero un accordo, così la gestione è proseguita. Nella commissione valutatrice del bando, la sezione roveretana avrà quattro membri, due invece saranno della Sat centrale. Rovereto ha scelto per la gestione diretta - con un voto poi confermato dall'assemblea dei soci - anche per rilanciare il ruolo della sezione oltre che rinsaldare ancora di più lo storico legame tra gli appassionati di montagna roveretani e i due edifici, che per il loro valore simbolico e storico sono autentiche sedi in quota del sodalizio roveretano. Su 35 rifugi trentini per ora solo l'Altissimo, della sezione di Cles e il Peller, della sezione di Meris passeranno alla gestione diretta locale.